

COMITATO DI AGITAZIONE  
PRO AUTONOMIA COMUNALE

1948

# Porto S. Venero



TIP. "LA MODERNISSIMA"  
VIBO VALENTIA MARINA

Relazione sui dati storici e sui motivi che giustificano la chiesta autonomia di Vibo Marina e frazioni limitrofe.

Chi giunge da S. Eufemia si trova quasi improvvisamente a Vibo Marina, una volta "Porto S. Venere,, e vi scorge all'ingresso, fra agrumeti e gelsi la fontana - S. Venere - sormontata da una marmorea statua, mutilata, che si crede un rudere della dea, nata dalle onde del mare.

La lussureggiante vegetazione, che dalla cornice di colline si estende giù sino al lido, costellata di moderni villini dalle quali emergono le antenne delle industrie e dei velieri, e il cielo quasi sempre terso e limpido danno allo sguardo del visitatore un insieme gaio e sereno, un quadro pittorico ed attraente che prospetta uno dei paesaggi più belli d'Italia.

### Il Porto

Questo è l'unico porto esistente tra Salerno e Reggio Calabria. La sua ricostruzione, come apprendiamo, ebbe inizio nel 1862 e la sua ragione di essere trae origine, possiamo affermare, dall'antico porto di Agatocle, che sorgeva a brevissima distanza da quest'ultimo e cioè presso l'attuale Castello di Bivona, che si ha sotto occhio. Già allora, nel II. Secolo, esso serviva all'esportazione del legname ricavato dalle foreste delle Serre ed ebbe anche dei grandi cantieri per costruzioni navali.

Distrutto una prima volta, venne ricostruito sotto i Romani e servì a Cesare, nella guerra contro Pompeo, per stanziarvi parte della sua armata, che venne poi assalita nel 49 da Cassio, Luogotenente di Pompeo. Fu ancora porto militare nella guerra contro Sesto Pompeo. Di qui salparono le navi della flotta Pontificia, comandata dall'Ammiraglio TORALDO da Tropea, per cou-

giungersi alla flotta di Don Giovanni di Austria, che doveva poi riportare la vittoria di Lepanto. Il Porto di Agatocle aveva assunto sia sotto i Greci, sia sotto i Romani una grande importanza commerciale, perchè il Golfo di S. Eufemia, chiamato allora «Sinus Lameticus» dal fiume «Amato», era continuamente salpato da numerosissime navi, provenienti dalla Grecia e da tutti gli altri punti della Penisola, attratti dalle fiorenti Città, che sorvegliavano sul litorale. Distrutto ancora questo porto ed interrato dalla deviazione dei due torrenti «S. Anna» e «Trainiti», allo scopo di impedire le incursioni barbariche, gli approdi diminuirono sino a far scomparire il commercio locale.

Le navi allora che venivano sorprese dai fortunali erano sospinte nell'insenatura del porto e trovavano riparo nel ridotto attuale Porto S. Venere, chiamato «Timpa Janca», perchè segnato da tre muri imbiancati, tuttora esistenti sul promontorio.

Si sperò poi di poter ottenere la ricostruzione nel 1852, con l'ultima venuta in Monteleone di Ferdinando di Borbone, e difatti, tra le spese che dovevano servire per opere di pubblica utilità fu compresa quella della costruzione di un porto marittimo. Ma, Ferdinando, non vi aderì perchè odiava le popolazioni del luogo le quali mal sopportavano un governo borbonico.

Venne poi promossa la costruzione del «Porto S. Venere» dal successivo Governo d'Italia, il quale conscio della grandezza ed importanza avuta nei secoli, del Porto di Agatocle, si rese conto della necessità assoluta dell'esistenza di un porto nella zona.

Furono così iniziati i lavori nel 1862, che però procedettero assai lentamente e soltanto nell'ultimo decennio essi avevano assunto un ritmo accelerato per condurre a compimento il sospirato progetto. Nel 1943 in seguito agli eventi bellici, i lavori venivano ancora interrotti e la

costruzione è così rimasta incompleta, la quale per opera del Governo attuale si va ultimando.

Questi sono i dati storici di un porto, di questo nostro mare Tirreno, che oggi, come nei tempi remoti, rappresenta un centro importante di orientamento nel quadro dello sviluppo commerciale del Mezzogiorno.

### Centro di affluenza Industriale e Commerciale

Esso ha particolari caratteristiche d'ordine economico, che balzano all'occhio di chi, specialmente, conosce le grandi risorse e conseguentemente le possibilità di sviluppo, sotto il punto di vista industriale e commerciale della Calabria.

In una parola «PORTO S. VENERE» o «VIBO MARINA» come dir si voglia, ritornando alle caratteristiche del luogo, è centro per la sua posizione geografica e per le vie di comunicazione che vi fanno capo, di affluenza in gran parte di prodotti e di materie prime, che si ricavano dai giacimenti del sottosuolo, dall'agricoltura e dalle industrie della Calabria. Essi sono soprattutto: legname, carbone vegetale, cementi, caolino, mica, grafite, feldispato, e prodotti alimentari.

### Il maggior Centro Industriale del versante Tirrenico Calabrese

«Porto S. VENERE», che ha visto gradatamente scomparire da più tempo le sue primordiali capanne di semplici pescatori, è ormai una cittadina in continuo e progressivo sviluppo e rappresenta per la Calabria il maggior centro industriale Tirrenico.

Ai piedi delle sue verdi e lussureggianti colline vi è fervore di vita operosa, che va dagli stabilimenti ai cantieri portuali. Basti ricordare la « Calcementi » di Parodi - Delfino col suo bel gruppo di case popolari, lo

«Stabilimento per la lavorazione dell'olio al solfuro di Gaslini», il grande «Stabilimento per la lavorazione del legno» di Domenico Cianflone, il grande pastificio Gargiulo, una fabbrica di conserve alimentari ed altri minori. Essa è in cammino per raggiungere nuove e più grandi mete, ma occorre che la sua gente si svincoli dall'attuale protezione materna, occorre che essa si costituisca una propria amministrazione autonoma più rispondente alle esigenze locali, occorre che si renda libera ed arbitra dell'immane suo fiorente avvenire.

Veniamo ai particolari:

### Popolazione e distanza delle frazioni dal centro Comunale

La popolazione di «Vibo Marina» e delle limitrofe frazioni di «Bivona» - «Porto Salvo», - «S. Pietro» - «Longobardi» ascende ad oltre 5.000 abitanti.

La frazione di «Vibo Marina», dista per via ordinaria 11 Km. dal Capoluogo e per via ferrata (Ferrovie Calabro Lucane) Km. 15. In peggiori condizioni sono le frazioni di «Bivona» e «Porto Salvo» questa ultima distante 19 Km. dal Capoluogo. Sono più vicine al centro «S. Pietro» e «Longobardi», ma in condizioni più disagiate: quest'ultima ubicata a 5 Km. dal Porto vive quasi esclusivamente con le industrie di «Vibo Marina».

### Importanza e lavoro del porto

Il Porto di Vibo Marina serve tutto il vasto retroterra della Provincia di Catanzaro e Cosenza ad esclusione dell'Interland di Crotona e serve pure la Piana di Gioia Tauro. Quindi ha e dovrà avere una sempre più forte influenza sul commercio di tali zone.

Prima della guerra facevano capo al Porto di Vibo Marina le seguenti linee di navigazione:

- 1°) - Linea Genova - Alessandria della Compagnia Genovese di Navigazione;
- 2°) - Linea Genova - Trieste della S. A. di Navigazione Tirrenia;
- 3°) - Linea Genova - Sicilia - Adriatica della Flotta Lauro;
- 4°) Linea Venezia - Sicilia - Calabria della S. A. Navigazione Salvagno;
- 5°) - Linea Pesaro - Sicilia - Calabria dell' Armatore Gennari;
- 6°) Linea Genova - Trieste dell'armatore Mersina;
- 7°) - Linea Trieste - Genova della S. A. Navigazione Tripovich.

Vibo Marina è sede di Comando del Compartimento Marittimo con giurisdizione sulla costa occidentale delle Province di Cosenza e Catanzaro e sul tratto costiero della Provincia di Potenza. Inoltre è sede di Dogana abilitata ad eseguire ogni operazione doganale, della Stazione dei Carabinieri e della Brigata delle Guardie di Finanza.

### Le industrie esistenti a Vibo Marina

Nella zona vicino al porto sono sorte, come abbiamo già detto, numerose industrie ed altre ne sorgeranno non appena saranno stabilite le condizioni economiche normali. Fra esse sono da segnalare:

- 1°) Stabilimento « Calcementi di Segni » (Bombrini - Parodi - Delfino) il più moderno per tecnica non solo d'Italia ma di tutta l'Europa, che assorbe circa 500 operai, oltre 300 operai occupati per suo conto nelle vicine miniere dilignite, con una produzione di circa 2.000 Q.li

al giorno di cemento e di affini esportabili, produzione che va aumentando essendo in corso l'impianto di un secondo grande forno, per la fabbricazione di cementi ad alta coesione e derivati;

2°) Stabilimento della «S. A. Gaslini» per l'estrazione dell'olio al solfuro che occupa circa 70 operai al giorno;

3°) Stabilimento della «S.C.I.A.» per conserve alimentari con circa 60 operai;

4°) Pastificio «Fratelli Gargiulo» con circa 30 operai;

5°) Fabbrica di ghiaccio e pastificio «Callipo» con 12 operai;

6°) Stabilimento per la lavorazione del legno «Domenico Ciaflone» con circa 60 operai;

7°) Industria del tonno (gestione delle tonnare di Pizzo, Bivona e Angitola) con assorbimento stagionale di circa 200 operai;

8°) Industria ortofrutticola con l'assorbimento stagionale di circa 200 operai;

9°) Società Costruzioni Marittime (SO. CO. MAR.) di Ciardi per i lavori di costruzione dei due moli di Levante e di Sottoflutto con un impiego di 200 operai al giorno, modernamente attrezzata e dotata di unità navali per i lavori suddetti per complessive 2 mila Tonn. di stazza;

10°) Compagnia Portuale scaricanti «S. Giorgio», con 80 operai;

11°) Succursale Ditta Filippo Reale e Figli di Siracusa esportatrice di prodotti ortofrutticoli all'interno e all'estero

12°) Servizi del locale scalo ferroviario dello Stato, della sottostazione elettrica e della Ferrovia Calabro Lucane, che vengono disimpegnati da oltre 150 dipendenti;

13°) Notevole è la produzione e l'esportazione, nella



frazione di Longobardi, delle rinomate e pregiate uve da tavola riconosciute coi titoli di "Olivella," e "Zibibbo,";

14°) I servizi bancari vengono disimpegnati dalla Cassa di Risparmio di Oalabria.

15°) Uno Stabilimento d'Arti Grafiche, diretto con perizia da Giuseppe Froggio e figlio. Attrezzato di caratteri di ultima creazione e di modernissimo macchinario per la stampa di lavori commerciali e di lusso e per la fabbricazione delle scatole di cartone.

Inoltre nel porto hanno sede magazzini generali Ditta E.lli Cantafio - S. A. Feltrinelli - Giofrè - Ventura - Condello - Surace Giovanni - Borzumachi Diego - Catalano Pasquale e doganali, depositi di legname e carbone, cipolle e frutta destinati all'imbarco.

### Le condizioni di vita attuale e l'abbandono da parte del centro comune

I cittadini delle frazioni per tutte le loro necessità in fatto di documenti dello stato civile, dell'anagrafe dell'alimentazione ecc. sono costretti a recarsi al Municipio di Vibo Valentia Città sostenendo la spesa di L. 400 solo per l'acquisto dei biglietti ferroviari e perdendo due giornate di lavoro, una per la prenotazione dei documenti l'altra per il ritiro, sempre che riesca ad ottenerli per la giornata prestabilita.

«Vibo Marina» per il suo sviluppo industriale e commerciale si trova nella fase di ingrandimento, per cui la deficienza di alloggi, oggi generale, è risentita in misura più forte che altrove.

Più di 1000 operai vivono in condizioni di disagio per la mancanza di alloggi ed ogni sera sono costretti a recarsi nei paesi vicini per trovare ospitalità. Tutto

ciò per le trascuraggini delle amministrazioni comunali passate e presente, le quali hanno sfruttato la posizione di «Vibo Marina», ultima quella dei danni di guerra - dato che solo «Vibo Marina» ha avuto 100% delle case danneggiate o distrutte - per avvantaggiare esclusivamente l'abitato del capoluogo che non ha subito reali danni di guerra, usufruendo bensì di tutte le provvidenze concesse dallo Stato ai paesi gravemente danneggiati.

Tale deficienza essendo concomitante con quella che si manifesta anche nel centro di Vibo Valentia, fa sì che da parte del Municipio nulla venga fatto per cercare di risolvere il problema di «Vibo Marina».

Le disposizioni del Comune Capoluogo per quanto riguarda l'alimentazione; partendo dal presupposto degli interessi della città, contrastano con quelli delle frazioni, per cui il mercato di Vibo Marina viene ad essere danneggiato.

Vibo Marina, pur essendo una frazione moderna con case nuove, ricostruite dai privati, non ha ancora le fognature e ciò perchè il Comune non intende affrontare tale spesa preferendo utilizzare la somma corrispondente per le necessità del centro cittadino. Per la stessa ragione a «Vibo Marina» le strade sono in completo abbandono e intransitabili di inverno; così pure quelle di Bivona e delle altre frazioni già menzionate.

Il problema delle scuole elementari, che va assumendo un aspetto sempre più grave a causa dell'aumento della popolazione è rimasto insoluto, pur avendo il Provveditorato alle CC. PP. dato il suo nulla osta per la costruzione di due nuovi padiglioni e ciò perchè da parte del Municipio non si è ancora provveduto a deliberare la spesa della piccola quota a suo carico, cosichè oggi 60

ciò per le trascuraggini delle amministrazioni comunali passate e presente, le quali hanno sfruttato la posizione di «Vibo Marina», ultima quella dei danni di guerra - dato che solo «Vibo Marina» ha avuto 100% delle case danneggiate o distrutte - per avvantaggiare esclusivamente l'abitato del capoluogo che non ha subito reali danni di guerra, usufruendo bensì di tutte le provvidenze concesse dallo Stato ai paesi gravemente danneggiati.

Tale deficienza essendo concomitante con quella che si manifesta anche nel centro di Vibo Valentia, fa sì che da parte del Municipio nulla venga fatto per cercare di risolvere il problema di «Vibo Marina».

Le disposizioni del Comune Capoluogo per quanto riguarda l'alimentazione; partendo dal presupposto degli interessi della città, contrastano con quelli delle frazioni, per cui il mercato di Vibo Marina viene ad essere danneggiato.

Vibo Marina, pur essendo una frazione moderna con case nuove, ricostruite dai privati, non ha ancora le fognature e ciò perchè il Comune non intende affrontare tale spesa preferendo utilizzare la somma corrispondente per le necessità del centro cittadino. Per la stessa ragione a «Vibo Marina» le strade sono in completo abbandono e intransitabili di inverno; così pure quelle di Bivona e delle altre frazioni già menzionate.

Il problema delle scuole elementari, che va assumendo un aspetto sempre più grave a causa dell'aumento della popolazione è rimasto insoluto, pur avendo il Provveditorato alle CC. PP. dato il suo nulla osta per la costruzione di due nuovi padiglioni e ciò perchè da parte del Municipio non si è ancora provveduto a deliberare la spesa della piccola quota a suo carico, cosichè oggi 60

frazioni per esclusiva volontà od inerzia dell'amministrazione comunale.

Soltanto dopo la formazione del comitato di agitazione pro - autonomia comunale; l'Amministrazione del Capoluogo si è ricordata dei bisognosi delle frazioni, e-  
largendo *generosamente* una trentina di pacchi viveri contenenti solo 2 Kg. di pasta e 2 Kg. di legumi con 1/2 litro di olio, costringendo *i poco fortunati* a sostenere un disagiatissimo viaggio e costoso per portarsi al capoluogo per il ritiro.

### La possibilità di vita autonoma.

Se oltre alle imposte sulle industrie, commerci, prodotti e consumi di esportazione si pensa a tutte le altre tasse (tassa di famiglia, tassa sul bestiame, aliquota sui terreni, tasse sui fabbricati ecc.) si vede che le frazioni di Vibo Marina - Bivona - Portosalvo - S. Pietro e Longobardi che hanno una popolazione complessiva, come si è già indicato, di oltre 5.000 abitanti di cui 1500 in Vibo Marina, *possono da soli e senza sovvenzione dello Stato erigersi in comune autonomo*, risolvendo nello stesso tempo man mano ancora tutti i problemi insoluti che assillano la popolazione locale, animata esclusivamente da grande volontà.

Bisogna ricordare altresì che a Vibo Marina, oltre ai grandi magazzini e depositi e le industrie esistenti, è imminente l'impianto di un grandioso stabilimento della "S. A. MONTECATINI", per il quale è stato già acquistato un vastissimo suolo demaniale. Detto stabilimento darà lavoro a centinaia di operai che con le loro famiglie verranno ad aumentare il numero degli abitanti anche perchè non si è tenuto conto di oltre un migliaio di persone, che non trovando agevoli i mezzi per recarsi al Capoluogo per il disbrigo dei loro interessi, preferiscono conservare

il loro domicilio nei paesi di origine, in attesa di regolarizzare la loro posizione anagrafica e di residenza, non appena si realizzerà l'invocata autonomia comunale in parola.

### **Sfratto dei locali scolastici della frazione Bivona**

Ultimo episodio del grave disinteressamento dell'amministrazione Comunale di Vibo, nel settore educativo, è l'avvenuto sfratto (per morosità di pagamento dei tenni canonici di fitto) dei locali privati adibiti a scuole elementari nella frazione di «Bivona».

### **Le Frazioni**

**BIVONA** - In tale frazione, inoltre, gli abitanti vivono in squassate baracche costruite, con il carattere di provvisorietà, dopo il terremoto del 1908 e rimaste tali sino ad oggi. L'impianto elettrico giunge sino a metà paese con qualche lampada, il resto è al buio completo di notte, dato che non è stata prolungata la rete per deficienza di mezzi e disinteressamento del Comune. Non esiste impianto idrico e l'acqua viene attinta fuori paese. I servizi igienici e sanitari non esistono.

**A PORTOSALVO SI BEVE L'ACQUA DI UN BENEFICO RUSCELLO** - Ciò perchè mancano addirittura le fontane, e forse è questa la causa della diffusa malattia l'"anchilostomiasi", che serpeggia nella popolazione, ed i bimbi, per mancanza di alloggi, al par dei confratelli delle altre frazioni si vedono quasi ammassati in antigiieniche stamberghe.

**S. PIETRO DI BIVONA NON HA STRADE** - Tranne qualche tracciato torrentizio che consente di accedervi solo nei periodi di magre; non ha luce, nè fognature, nè acqua

potabile sufficiente. Gli abitanti vivono qui in luride baracche.

**LONGOBARDI VIVE NEL PIÙ COMPLETO ABBANDONO** - In tale popolosa ed evoluta frazione, ove esistono i ruderi della storica «Villa Gela», sita alle falde di una fertile collina, orientata sul nostro versante e disseminata di moderni villini privati che si estendono sino alla riviera di Vibo Marina, vive nel più completo abbandono. A Longobardi, si legge, scritto su di un muro da un venerando locale, "come nacque, così visse, così vive". Difatti nessun miglioramento vi hanno apportato le civiche amministrazioni di Vibo e nulla hanno concesso i feudatari della città che pur attingono dalla laboriosa borgata prodotti e ricchezze fra cui le pregiate uve da tavola "Olivella", ed agrumi d'esportazione.

In tutte le frazioni mancano i cimiteri, tranne quello piccolo ed insufficiente, esistente in longobardi.

Inoltre le naturali strade interne, ove esistono, non consentono il deflusso delle acque piovane, e d'inverno si trasformano in paludi.

**RIEPILOGANDO**, possiamo affermare, senza tema di essere smentiti, che creando Vibo Marina e frazioni viciniori Comune Autonomo, la popolazione tutta ne gode i seguenti benefici:

I cittadini possono affluire nella vicina Vibo - Marina per esplicare tutti i loro diritti e doveri, e potranno, reggendosi da soli, sviluppare le iniziative, gli eventuali risparmi in opere di pubblica utilità. Inoltre, date le possibilità economiche, il nuovo comune "**PORTO S. VENERE**", potrà divenire una cittadina moderna, utile, per

gli abitanti e per la Patria, secondo lo spirito della democratica costituzione.

Basta, all'osservatore, dare uno sguardo generale, sereno ed obiettivo, alla situazione storica e geografica di questa fertile zona rivierasca, alle sue attività marittime, agricole, industriali e commerciali, per rendersi conto che in Vibo Marina e frazioni limitrofe ferve la vita operosa, densa di buone promesse è che esse sono mature per l'autonomia comunale.

Tale è il desiderio dei suoi laboriosi figli, che attendono, ansiosi e fiduciosi, il meritato riconoscimento del Democratico Governo Italiano.

Vibo Marina 15 luglio 1948.

IL COMITATO DI AGITAZIONE

